



ODG

N. 792

una rete educativa regionale contro marginalità giovanile, dipendenze e povertà educativa

Presentato da:

MARRO GIULIA (prima firmataria) 31/07/2026, RAVINALE ALICE 31/07/2026, CERA VALENTINA 31/07/2026, CONTICELLI NADIA 31/07/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 31/07/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 792

Collegato al disegno di legge regionale n. 145 “Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2026-2028 e disposizioni finanziarie”

*ai sensi dell’articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell’articolo 103 del Regolamento interno,*

Oggetto: una rete educativa regionale contro marginalità giovanile, dipendenze e povertà educativa

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessi che

- la marginalità giovanile è un fenomeno complesso, determinato dall’intreccio tra povertà economica ed educativa, abbandono scolastico, precarietà abitativa e familiare, isolamento sociale, difficoltà di accesso ai servizi, dipendenze e mancanza di luoghi positivi nei quali costruire relazioni e appartenenza;
- il disagio di molti ragazzi e ragazze può manifestarsi nello spazio pubblico attraverso comportamenti conflittuali, consumo problematico di sostanze, piccoli reati, violenza tra pari e forme di aggregazione fondate sulla contrapposizione al resto della comunità;
- questi fenomeni non possono essere affrontati esclusivamente attraverso strumenti repressivi o di ordine pubblico, intervenendo soltanto quando il disagio si è già trasformato in dipendenza, violenza, devianza o ingresso nel circuito penale;
- le condizioni di marginalità siano legate soprattutto alla carenza di riferimenti sociali e culturali, alle difficoltà economiche e ambientali, alla povertà relazionale e, nel caso di alcuni giovani con background migratorio, a processi incompiuti di socializzazione e alla scarsità di relazioni con coetanei di diversa provenienza;

- quando la scuola, la famiglia e le istituzioni non riescono a offrire sufficienti occasioni di relazione e riconoscimento, il gruppo informale può diventare l'unico spazio nel quale il giovane trova identità, protezione e appartenenza, anche quando tale spazio riproduce comportamenti violenti, consumo di sostanze e rifiuto delle regole condivise;
- una politica seria per la sicurezza deve cominciare prima, attraverso la presenza educativa nei quartieri, il contrasto alla povertà, la scuola, la cultura, lo sport, il sostegno alle famiglie e la costruzione di occasioni di partecipazione e socializzazione;

rilevato che

- la scuola rappresenta uno dei primi e principali luoghi di incontro tra giovani provenienti da esperienze familiari, sociali e culturali differenti, ma le occasioni di relazione tendono spesso a ridursi al termine dell'orario scolastico;
- il doposcuola non costituisce soltanto uno strumento di sostegno didattico, ma può diventare un presidio educativo territoriale capace di contrastare il ritardo scolastico, l'abbandono, l'isolamento e le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità formative;
- gli spazi educativi laici, gratuiti e interculturali rappresentano ulteriori possibili strumenti per costruire reti comunitarie, offrire occasioni di incontro attraverso attività sportive, artistiche e culturali e dove le persone più giovani possono ricevere sostegno educativo e incontrare adulti di riferimento;
- tali spazi devono essere pensati non come strutture occasionali o limitate a singoli progetti, ma come presidi continuativi, radicati nei quartieri e dotati di figure educative qualificate;

rilevato altresì che

- il disagio più grave non sempre entra spontaneamente nei servizi, nelle associazioni o nei centri di aggregazione e richiede pertanto interventi capaci di raggiungere i giovani nei luoghi nei quali trascorrono concretamente il proprio tempo;
- l'educativa di strada, la presenza di operatori nei quartieri, nelle piazze, nei luoghi di aggregazione informale e nei contesti della vita notturna può consentire di intercettare precocemente situazioni di isolamento, violenza, sfruttamento, consumo problematico di sostanze e rottura dei legami scolastici o familiari;

considerato infine che

- desta particolare preoccupazione la diffusione del consumo di crack, cocaina e di forme di policonsumo, soprattutto nei contesti urbani caratterizzati da grave marginalità ed esclusione sociale;
- la dipendenza si intreccia frequentemente con precarietà abitativa, povertà, isolamento, abbandono scolastico, difficoltà lavorative e fragilità delle relazioni familiari;
- uno dei momenti di maggiore vulnerabilità è rappresentato dall'uscita dai percorsi residenziali o terapeutici, quando l'assenza di un adeguato accompagnamento educativo, sociale, abitativo, formativo e lavorativo può favorire ricadute e il ritorno nei precedenti contesti di consumo;
- è pertanto necessario costruire una filiera territoriale integrata che colleghi servizi per le dipendenze, servizi sociali, comunità, scuole, formazione professionale, politiche giovanili, politiche abitative e inserimento lavorativo, senza lasciare la persona sola nei passaggi tra un servizio e l'altro;

sottolineato che

- la prevenzione non può dipendere esclusivamente dalla capacità economica dei singoli Comuni, dalla disponibilità temporanea di fondi europei o dal lavoro volontario delle associazioni;
- occorre una responsabilità regionale stabile, capace di sostenere gli enti locali, mettere in rete le esperienze esistenti, garantire continuità agli interventi e verificare quali strumenti producano risultati effettivi;
- il progetto "InterAzioni in Piemonte 3" comprende già azioni di contrasto alla povertà educativa e laboratori ludico-espressivi e di socialità rivolti ai giovani con background migratorio; tali azioni possono essere rafforzate e integrate all'interno di una strategia universalistica, capace di coinvolgere insieme giovani italiani e stranieri e di raggiungere anche coloro che restano fuori dai servizi ordinari;

impegna la Giunta regionale

1. a predisporre una strategia regionale integrata per il contrasto alla marginalità giovanile, alla povertà educativa, alle dipendenze e all'esclusione sociale,

coinvolgendo in modo coordinato le competenze regionali in materia di politiche sociali, istruzione, giovani, formazione, lavoro, casa, cultura, sport e salute;

2. a individuare e stanziare risorse regionali adeguate, nell'ambito delle politiche educative, giovanili e sociali, per sostenere programmi territoriali promossi dai Comuni, singoli o associati, dagli enti gestori dei servizi socio-assistenziali e dagli enti del Terzo settore;
3. a destinare tali risorse prioritariamente:
 - alla realizzazione e al potenziamento di doposcuola gratuiti, attività di accompagnamento allo studio, tutoraggio tra pari e laboratori educativi;
 - alla creazione e al consolidamento di spazi educativi di comunità a carattere laico, gratuito e interculturale, nei quali svolgere continuativamente attività sportive, culturali, artistiche, ricreative e di educazione alla cittadinanza;
 - al rafforzamento dell'educativa di strada, della mediazione sociale e delle unità mobili capaci di raggiungere i giovani nei luoghi di aggregazione informale;
 - alla costruzione di percorsi educativi individualizzati per i giovani maggiormente vulnerabili, anche in presenza di consumo problematico di sostanze;
 - all'accompagnamento sociale, abitativo, formativo e lavorativo dei giovani in uscita da comunità o percorsi residenziali, al fine di prevenire ricadute e interruzioni della presa in carico;
4. a promuovere la coprogettazione degli interventi con i giovani, gli enti locali, le istituzioni scolastiche, i servizi sociali territoriali, gli enti del Terzo settore, le associazioni sportive e culturali e le realtà già attive nei quartieri;
5. a integrare tali interventi con le azioni previste dal progetto "InterAzioni in Piemonte 3", ampliandone la diffusione territoriale e favorendo attività comuni tra giovani di diversa provenienza, evitando la creazione di percorsi separati o stigmatizzanti;
6. a realizzare una ricognizione regionale dei servizi e dei progetti già attivi, individuando i territori maggiormente caratterizzati da povertà educativa, dispersione scolastica, marginalità sociale, consumo problematico di sostanze e carenza di spazi gratuiti di aggregazione;

7. a definire criteri che garantiscano continuità pluriennale agli interventi, evitando che i presidi educativi vengano attivati per periodi brevi e successivamente interrotti proprio dopo aver costruito relazioni di fiducia con i giovani e le famiglie;
8. a prevedere un sistema regionale di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi, anche in collaborazione con università ed enti di ricerca, utilizzando indicatori relativi alla frequenza scolastica, alla partecipazione alle attività, alla continuità dei percorsi educativi, all'accesso ai servizi, all'inclusione formativa e lavorativa e alla stabilità dei percorsi di uscita dalle dipendenze;
9. a presentare annualmente alla Commissione consiliare competente una relazione sullo stato di attuazione della strategia, sulle risorse impiegate, sui territori coinvolti e sui risultati conseguiti.